

La guerra in Ucraina

«Controlleremo e cureremo gli animali dei profughi»

Miccoli a pagina 5

«Così cureremo gli animali dei profughi»

È possibile che nei prossimi giorni arrivino alcuni ucraini con i loro cuccioli. «Resteranno insieme, ma prima li controlleremo»

di **Francesca Miccoli**

Il dramma della guerra riguarda anche loro: i piccoli amici a quattro zampe che riempiono di affetto la quotidianità delle tante persone oggi in fuga dal conflitto. Considerati veri e propri membri della famiglia, cani e gatti stanno lasciando casa assieme ai rispettivi padroni. Per questo, anche nel Forlivese si sta cominciando a organizzare l'accoglienza anche per loro.

Roberto Mini, lei è responsabile dell'unità Animali del Comune di Forlì: quale sarà la sorte degli animali da affezione?

«A Forlì non ne sono ancora giunti ma proprio in previsione del loro arrivo nei prossimi giorni, ieri mattina i comuni hanno pianificato il da farsi con la Regione, insieme alle Ausl veterinarie e alla Protezione Civile. La Regione chiederà al Ministero della Sanità linee guida uniformi per tutta la regione. Le Prefetture affideranno, intanto, i controlli veterinari alle Ausl».

Cosa succederà?



Una donna sfollata dalla guerra con il proprio cane

«La questione principale riguarda il controllo di sanitario degli animali. In Ucraina, paese che non aderisce all'Unione Europea, non c'è anagrafe canina né obbligo di micro-chippatura e ci sono casi di rabbia».

I RISCHI

«In Ucraina non c'è anagrafe canina né microchip. E ci sono casi di rabbia»

Come fronteggiare il pericolo che si diffondano malattie?

«Le Ausl del luogo di destinazione dell'animale effettueranno un controllo basato sulle analisi del sangue, somministreranno l'antirabbica ed eventualmente procederanno alla microchippatura. In seguito sarà rilasciata una certificazione. Poi si aprono due diverse possibilità».

Quali?

«Da un lato ci sono i pet ovvero gli animali d'affezione quali cani, gatti e furetti, che normalmente vivono in famiglia, in genere sono in buone condizioni e dopo il controllo continueranno a vivere coi padroni. Se malati verranno invece destinati a strutture idonee per effettuare le cure. Dall'altro, ci sono gli animali provenienti da canili o allevamenti, giunti in Italia attraverso le associazioni partite per portare in Ucraina medicine, coperte e altro».

In quest'ultimo caso?

«Gli animali sono soggetti alle stesse valutazioni che spesso siamo chiamati a fare per le bestiole di clochard o persone di-

sagiate. Dopo gli esami, verranno sottoposti alle cure necessarie, poi si dovranno individuare le strutture chiamate a ospitarli».

Nel caso giungessero animali non considerati da affezione, per esempio un'oca?

«A effettuare i controlli sarà ancora una volta l'Ausl veterinaria. Analisi specifiche perché nella fattispecie potrebbero addirittura presentarsi casi di aviaria. Per la collocazione, un'oca resterebbe in famiglia qualora ci fosse la disponibilità di un cortile. In caso contrario, come istituzioni ci appoggiamo alle associazioni di volontariato competenti».

Chi sosterrà le spese per le cure?

«Le Regioni stanno valutando lo stanziamento di contributi per coprire il costo degli esami. Per le analisi del sangue è stato coinvolto l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Gli ordini dei Veterinari inoltre individueranno gli iscritti disponibili a fare volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0075970